

→ **Verso una manifestazione** unitaria. Convergenze tra i segretari generali

→ **Gli scioperi** regionali. Oggi Milano, domani Torino, venerdì Roma e Bologna

Cgil, Cisl e Uil Mobilitazione su fisco e lavoro

Cgil, Cisl e Uil verso una manifestazione unitaria su crescita, fisco e lavoro. Si anche dall'Ugl. I tre sindacati confederali chiedono poi a Fornero una «convocazione urgente» sugli esodati. La ministra: vedremo.

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Tentativi sempre più convinti di unità sindacale. Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno rilanciato l'idea di una manifestazione unitaria sul fisco e sul lavoro e hanno riaperto il capitolo esodati chiedendo alla ministra Elsa Fornero una convocazione urgente, ottenendo in risposta un laconico «vediamo».

Dopo che la Uil già da alcune settimane aveva lanciato l'idea di una mobilitazione unitaria a maggio, ieri è toccato a Cgil e Cisl rilanciarla. Come normale, ognuno rivendica la paternità dell'idea, ma la sostanza è che si va verso una grande manifestazione unitaria. Un'idea a cui si è subito accodata l'Ugl guidato da Centrella.

Camusso, Bonanni ed Angeletti (verrebbe da chiamarli CBA, vista la moda imperante di costruire acronimi con i cognomi, facendo il verso ai politici) ieri si sono scambiati messaggi. «Proporrò a Bonanni - ha annunciato Camusso da Firenze dove si trovava anche il leader Cisl - di mobilitarci unitariamente sui temi del fisco e del lavoro, con una manifestazione nazionale». Pronta e positiva la risposta di Bonanni: «Mi fa piacere che Camusso aderisca alla nostra proposta di arrivare a iniziative comuni, da studiare insieme su un piano di chiarezza. Bisogna trovare le parole e le rivendicazioni

più giuste, prendendoci le nostre responsabilità». «Finalmente tutti abbiamo capito - ha risposto Angeletti - che il vero problema non è solo la salvaguardia dei diritti ma, soprattutto, dei posti di lavoro. La cosa più importante che possono fare i sindacati è chiedere che siano ridotte le tasse sul lavoro con proposte credibili e concrete». A sera Susanna Camusso ha poi attaccato l'atteggiamento del governo: «Io per il momento vedo tante parole, come quelle spese fin da novembre, e un continuo rinvio dei provvedimenti per la crescita. Continua ad esserci l'idea che si interviene

su qualunque cosa ma non si danno mai risposte al lavoro e quindi non si danno risposte alla crescita».

SCIOPERI CGIL

La Cgil si conferma comunque la più decisa e domani il suo Direttivo dovrà decidere come dare seguito alle 16 ore di sciopero già decise. Ieri si è fermata **Brescia** con un corteo partito dal piazzale di fronte all'Iveco e che ha raggiunto il casello Brescia Ovest. Successivamente, i manifestanti hanno raggiunto piazza della Loggia per i ricordare i morti impuniti della strage del maggio 1974 a pochi giorni dalla sentenza. Oggi invece si ferma **Milano** con 4 ore di sciopero (8 per i lavoratori pubblici), previsti 4 presidi (Corso Sempione, Corso Venezia, Via Pantano davanti all'Assolombarda e Corso Monforte davanti la Prefettura) e un corteo di studenti con partenza dalle 9 a Largo Cairoli fino alla Prefettura. Domani invece tocca a **Torino**: sciopero di 4 ore (8 ore per il Pubblico impiego) con due concentramenti che si uniranno in piazza Castello. Venerdì invece si fermerà tutto il Lazio (8 ore di sciopero per tutti con manifestazione a **Roma** con corteo da Bocca della Verità a piazza Farnese e comizio finale di Susanna Camusso) e **Bologna** (8 ore di sciopero con corteo da piazza XX settembre a viale Masini, sede del ministero del Lavoro). ♦



IL COMMENTO

Luigi Mariucci

DARE AI PRECARI VERE GARANZIE E PIÙ INCENTIVI

Sulla riforma del mercato del lavoro si è aperto un confuso confronto in ordine alla cosiddetta "flessibilità in entrata". Per alcuni le misure previste sono troppo permissive. Per altri, al contrario, troppo vincolanti. Per meglio intendersi occorre chiarire cosa si intenda per un efficace contrasto alla precarietà. Qui il punto cruciale consiste nel distinguere tra la flessibilità necessaria, richiesta da oggettive necessità produttive, e gli abusi che si

traducono in assunzioni fraudolente, al solo fine di aggirare le tutele del lavoro e scaricare sul lavoro tutti i costi della crisi. È evidente che dal problema non si esce fino a quando non si riavvierà una dinamica di crescita della occupazione e della economia. Ma intanto è decisivo il messaggio che si vuole lanciare al sistema produttivo. Qui il disegno di legge del governo segna una linea di discontinuità con le politiche del lavoro perseguite dalle destre negli ultimi dieci anni. Si dice infatti che

il contratto a tempo indeterminato deve ritornare ad essere la "forma dominante". Il punto sta nel tradurre sul piano operativo questo giusto messaggio. Intanto bisognerebbe smetterla di parlare della "precarietà del lavoro" come di un universo indistinto. Occorre differenziare tra le diverse forme di precarietà: ci sono i 150.000 precari della pubblica amministrazione, che gli enti pubblici utilizzano per aggirare le norme sui tetti di spesa, i precari della scuola, delle università, dell'editoria, in cui di recente si sono fatti interventi davvero corporativi di incentivo ai prepensionamenti, salvo poi continuare a pagare i giovani con 5 euro a pezzo, mentre i prepensionati mantengono collaborazioni coi giornali. Poi c'è la precarietà del mondo produttivo, dei servizi, dei settori della distribuzione commerciale, turistici, alberghieri, della